Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Relatione di Monsignor Vescouo di Ceneda fatta all'Illustrissimo Cardinale Caetano Legato in Parigi, nel suo ritorno [...]

urn:nbn:de:bsz:31-236280

Visual Library

XVI.

Relatione di Mons.r Vescouo di Ceneda fatta all'Ill.mo Card.le Caetano Legato in Parigi, nel suo ritorno dal Marescialle di Biron l'anno 1590.

A Mons.r il Vescouo di Ceneda.

Alli 25. che fù il secondo giorno della mia partita giunsi à Prouins, et non vi hauendo trouato il Marescial di Biron, nè meno il Gouernatore della Villa, feci, che Mons.re di Valgenghe, Capitano di quelle genti, che vi sono, scriuessi al Marescial la mia

venuda, et li dissi, che io aspettavo
li suoi commandamenti del modo, che
mi dovesse governare, essendo io pron-
to di andare et di aspettare, co-
me à lui fosse piacciuto. A 26. giu-
gno à mezo di Mons.r di Parat Se-
cretario del Marescial con la sua
lettera, quale tradotta nella
nostra lingua dice così.

A Mons.r il Vescovo di Ceneda.

Mons.re io vi hò aspettato dui giorni, mà
il Rè mi hà commandato di venire à tro-
varlo qui, et per tanto, che il Sig.r di
Valgorgue mi hà scritto, che voi erava-

te

te contento di venire oue io ordinas-
se; perche io non son à me medesimo,
io ue ne supplico, et noi uedremo di ac-
commodarui. Sono molti S.ri che deside-
rano molto di uederui. Vi supplico dun-
que di pigliare la fatica di uenir in quà.
Se uoi non fussi riceuuto di alloggiamen-
to come uoi meritate, questo sarà di buo-
na uolontà, et humil seruitio, aspettando
questo bene di uederui io: mi raccom-
mandarò bene humilmente alla uostra
buona gratia, pregando il creatore di do-
narui Mons.re in perfetta sanità, longa uita.
Di Brè li 26 Aprile 1590.

V.ro humil ser.re

Biron.

Letta la lettera, tornai à rivedere
la mia instruttione, la quale commet-
tendomi, che andasse à trouare il Ma-
reschal di Biron, mi risolvei di an-
dare; tanto più, che il detto Mons.re
di Parat mi haueua detto, che quel-
la mattina il Rè di Nauarra parti-
ua con lo Essercito per entrare in Sau,
qual diceuano esser vera; et vole-
ua partirmi all'hora; mà il detto
Secretario di Biron volse, che
andassimo al dì seguente. Fui anco
questa risolutione, perche hauen-
domi dato V.S. Ill.ma quelle due lettere
senza mansione, da presentare ad
ale-

alcuno della Nobiltà, che vi trovas-
si, de' quali niuno era in Provino,
sperano, che fossero restati in Brè,
poiche il Mareschal mi scriveua, che
molti di quelli SS.ri desiderauano; con
li quali io, che V. S. Ill.ma sentiria bene,
che mi abboccassi, per deuiarli dal loro
mal camino, et tirarli alla volontà
di N.ro Sig.re Andai dunque et mon-
tato nella prima Casa, che si trouaua
ua dentro il Ponte di Bre, fornita
dal Mareschal, l'aspettai finche venne
à trouarmi, et riceuutomi con molto
honore, licentiati gli altri di Came-
ra, mi disse, che io era il ben venuto,

et ben veduto, et che mi salutava
di ordine del suo Re, quale mi haureb=
be anco veduto, et parlato volontie=
ri. Gli risposi, che io non haueuo,
che trattare con il suo Re, nè lettera
dell'Ill.mo Legato, nè alcun ordine, ò ne=
gotio per lui; però, che non occorreua,
che io gli parlasse, ma, che haueuo à
trattare con sua Sig.ria Ill.ma per rigore
della lettera di credenza di Mons. Le=
gato; quale gli presentai: et gli dissi,
che V.S. Ill.ma dopo mandatogli la sua
beneditione, li faceua sapere, che bene
era stato il merito del valor suo, et
la gloria militare, delle quale n'ha

hon.

honnato, et che l'hà posto quasi nel
primo luogo della preclara Nobiltà
di Francia, che haueuano indotta V. S.
Ill.ma à trattar seco quello, che egli sà
nel luogo di Nozi; mà che doueua crede-
re ne fusse stato primo motore lo Spi-
rito santo, senza il cui uolere nien-
te si fà, perche estimasse per uolontà
diuina esserle fatte queste proposte, et
disponesse l'animo suo al seruire com-
pitamente Iddio, non protrahendo più
in lungo la risolutione, che si aspet-
taua da lei già un mese, che segui l'
abboccamento, circa la conuocatione
delli Stati, à fine di risoluere ciò, che

si doueua fare per impedire, che il suo Rè, inanzi, che si dichiarasse Catholico, et tornare all'obedienza di N.ro Sig.re non s'impatronisse del Regno; in modo che poi, quando hauessero uoluto non saria stato in suo potere, nè farlo ridurre alla uera Religione, nè meno aprir la bocca in farle motto di cosa, che li dispiacesse. Il qual disordine, che contiene tutta la somma della perdita della conseruatione del Regno di Francia, sarebbe attribuita à lui per le ragioni suddette della preminenza, che tiene fra la Nobiltà.

Che V. S. Ill.ma perciò mi commandaua, sperando

do di cauarne l'ultima risolutione, non potendo più ella differire, et impedire, che le arme Spagnuole non entrino in Francia; le quali se saranno potenti, quanto quelle del Rè suo, pardi bene quante calamità, quante ruine, et incendij si preparano à questo misero Regno; mà se non tanto, almeno saranno tali, che basteranno per diffendere quelle Piazze di Francia, che si vogliono dare alla Corona di Spagna, delle quali si auuederanno poi, quando potranno cacciare li Spagli. Che queste ragioni doueuano muouerlo per l'vniuersale del Regno: Mà per

il suo particolare, considerare, che sendo splendido, et liberale, come un Re, se sapeua, che egli haueua poco auuanzato; et che altri quando stanno in casa loro, come faceuano meglio li fatti suoi. Ma che questo era niente, rispetto alla poca speranza, che un Re, qual non hà herede, nè può hauerlo uiuendo la moglie, possa premiare li figliuoli suoi. Come all'incontro dal Papa, et dall'Unione, et dal Re di Spagna si poteua prometter ogni gran mercede. Et per ogni promessa, che li fusse fatta io mi constituiuo sicurtà, et prigione fino

all'

all'adempimento di essa.

Gli dissi poi, che à V. S. Ill.ma pesaua molto il vedere, che il Rè usasse questo atto di nemicitia contra il Papa, intercedendo le sue lettere, et li Corrieri; il che non era solito usarsi senon frà linemici, et che V. S. Ill.ma non pensaua, che fossero vedute, et lette le sue lettere; percioche lei sempre scriueua la verità. Mi, che almeno, se si uuol usare questo poco rispetto, se li mandino doppo lette.

Non mi parue in questo primo ingresso del ragionamento entrare nella proposta della suspensione dell'armi

perche se alsoni commandato nel capitolo aggiunto all'Instruttione, che m'ingegnasse levare ogni sospetto, che fosse domandata da Pozzoli, giudicai espediente di vedere prima, come si moveva il Mareschallo, qual mi rispose.

Che ringratiava V. Ill.ma et me dell'honorato concetto, quale si hà di lui; mà che si conosceva un povero Capitano, et servitore Sec.o del suo Rè; il quale haveva tanti Prencipi del sangue, et altri maggiori di lui.

Che quanto alle cose trattate à Nossi; lui si era partito con buona mente, et

fatt.

fatto l'offitio con il suo Rè, del quale
haueuano certissima speranza, che
si facesse Catholico, mà che sin hora nō
si era potuto, poiche tutto questo in-
uerno era stato impedito à pigliare
quaranta, et più Terre, che poi erano
seguiti gli affari della battaglia, et ho-
ra il cogliere il frutto della Vittoria,
mà che quando i suoi nemici cessa-
ranno di trauagliarlo, egli accetta-
rà di buona voglia l'essere instrutto.
Che bene gli doleua vedere V. S. Illmo caminare
per camino tanto diverso da con-
seguire questo fine, mostrandosi tan-
to partiale, quanto haueua fatto dal

primo di, che si partì di Lione insino ad
hora, facendo cammino per terre tutte
nemiche, et accompagnato da armi de' ne-
mici, et capitato à Parigi Città più,
che altra ribella del suo Rè. Oltre di
ciò, che dalle lettere di V. S. Ill.ma inter-
cette, haueuano veduto quanto ma-
le sentiua il Duca suo fratello della
Nobiltà di Francia, et che dice, come
il Rè di Nauarra tanto si farà Cat.co
quanto lei diuenterà Ugonotta. Io gli
dissi. Sig.re Ill.mo non possemo passar più
oltre, nè trattare alcuna cosa, se
prima non si leua questo impedimento,
che solo può distruggere la nostra fa-
brica

brica; però mi perdoni, se la ricercon-
go, per dirgli. Che non hà ragione di
dolersi di Mons.re Ill.mo Legato; perciòche
non hà da misurare le attioni di Sua
Sig.ria Ill.ma con il fine, et misura delle
sue. Hà il Legato di servire fidelmen-
te il Papa, et di rappresentargli lo sta-
to delle cose di Francia, quali egli
le vede massime circa la salute dell'
anima, et la conscienza. Hà di favori-
re li Catholici, et di sfavorire gli Ugonot-
ti, et chi li segue, ò hà con loro parteci-
patione: però conviene, che seguendo
gli ordini di Nro Sig.re s'intenda con
quei Prencipi, da quali soli può es-

sere aiutata la fede Catholica. Mà
voi Sig.re non hauete altro fine, che
seruire ad un Rè, quale non è Catho-
lico, che uolerlo fare assoluto Rè di
Francia con uane speranze, che egli
vi dà per trattenerui. Come volete du-
que, che sia il medesimo fine quello
del Card.le Legato, et del vostro? Egli nõ
uuol male al vostro Rè, che non hà co-
sa da partir seco, mà in questo non
è con la Chiesa, et uuol essere Rè di
Francia, forza è, che non s'intenda
seco, et faccia ogni cosa per impedirlo.
Questo hò voluto dirgli. Seguiti mò
V. S. Ill.ma il suo ragionamento.

Lui

Lui all'hora commincio la solita canti-
lena di questa Nobiltà dicendo con
gran vehemenza, et pino di parole
quello, che breuemente io referirò,
cioè. Che per trè ragioni la Nobil-
tà di Francia si contentò di accetta-
re per suo Rè il Nauarra prima. Per-
che giurò di far vendetta del suo
Rè assassinato nelle loro braccia.
La 2.a perche giurò non alterare pun-
to la Religione Catholica, mà conser-
uare le cose nello stato appunto, che
erano. La terza, perche à lui perue-
ne la Corona con giusta ragione, per
la linea di San Luigi, et che hà giu-

rato liberare la Francia dalla servitù
di Spagnuoli, che già 30 anni la ten-
gono afflitta con guerra civile, et che
non bastando la promessa fatta circa
la Religione, et speranza continua di
farsi Catholico, sebene non si vuol fare
à colpi di bastone. Che non haveva mã-
cato d'insinuare alla Nobiltà il de-
siderio del Card.le circa la convocatio-
ne delli Stati; mà che questo non si po-
teva fare, se prima non si haveva Pa-
rigi.

Quanto poi alli Corrieri, che à lui non
stava dar ordine contrario à quello
dato dal suo Rè, il quale haveva com-

mand.

mandato à tutti i Ministri, et Caual-
leggieri, che li mandino, quante lette-
re trouaranno. Che però le lettere scrit-
te al Card.le Montalto l'haueua lasciate
passare, et mandate à Roma, et
che ne parlarebbe al Rè, per trouare
qualche temperamento.
A queste cose dette con lunghissimo
ragionamento risposi, che forse non era
bene io risoluessi quanto mi haueua
detto, sapendo, che à Noyi con V. S. Ill.ma
haueua tenuto simil proposito, mà che
pure li uoleua dire, come in Italia,
et appresso ogni altra Natione, sa-
rebbe stimata cosa ridicula il dire

che fosse stato altro, che la semplice no-
tonità di fra Iacher Clemente, causa del-
la morte di Henrico, et che formassero
pure i Louvs quali Decressi volessero,
che ogni uno si riderebbe.
Che al secondo Capitolo del giuramento
prestato, circa l'osseruanza della
Religione Catholica, potria dire, che
al suo Rè staua l'osseruarlo così bene,
come haueua fatto l'altro nel suo ri-
torno, che fece alla Fede Catholica, et
che oltre di ciò non credeua mai,
che al Mareschal di Biron volesse,
che al Mondo restasse questa memo-
ria, che sotto il suo Mareschallato

vicen-

riceuesse nome di Religione permessa.
quella che con tanto sangue della
Nobiltà Franiese, per eterna gloria
sua era stata sostenuata in Europa,
et portata fino à gli ultimi termini di
Asia, per l'unica vera, et buona Re-
ligione

Che quanto al terzo; sapeua quello, che
haueuano scritto Ecc.mi Dottori, se il Re-
gno apparteneua al suo Rè, ò al Card.le
di Borbone, come ancò sapeua quello,
che si haueua determinato da gli ulti-
mi Stati di Francia: perche in questa
disputa non uoleua entrare. Ma che
al punto de' Spagnuoli poteua ben dire

che non fù mai errore maggiore di questo, perche si dicono riconoscere trenta anni di Guerra dal Rè di Spagna in Francia, vorrei sapere qual palmo di Terra egli habbia acquistato, et se doppo la morte de Ghisi hà speso un milione, et mezzo, che cosa ne habbi egli auuanzato, et ne anco la Città di Cambrai, che loro litingono. Che il Rè Catholico hà troppi Regni, non che cercarne d'altri. Mà, che è ben vero, che lui non vuol lasciare ad un suo figliuolo di anni 15. per vicino, inimico l'heresia, maggiore di quanti nemici possi hauere.

Resp.

Replicò Biron, che nelle cirimonie so-
no discordi queste Religioni; mà che
nell'essentia delle cose del suo Rè cre-
de quanto ogni buon Christiano.
All'hora io mi riscaldai, mostrandogli
in quanto errore egli fosse, et gli ad=
dussi frà le altre autorità il Simbolo
d'Atanasio, oue dice. Hæc est fides Ca-
tholica quam nisi quisq; integram, in=
uiolatamq; seruauerit, absq; dubio in
æternum peribit. Mà, che per non esse-
re venuto à questo fine, et solo per esse-
re risoluto circa la materia della conuo-
catione delli Stati, li faceua sapere, che
il Card.le Legato con ogni artificio por=

sibile si era governato, per fare, che il Regno di Francia si conservasse unito. Et però à fine, che aiutando il Papa non vi s'intromettessero d'loro armi, haver aggrandito la miseria, et strettezza di Parigi, dicendo, che perensse un mese solo potrua tenersi, quantunque vi sia da vivere ab-bondantemente per quattro mesi. Che insieme haveua fatto credere, et man-dato lettere intorno, per le quali pa-reua dimandasse l'armi straniere al Duca di Parma, con fine, che in-tendendo da voi SS.ri Francesi, andasse considerando, quanto meglio sia

comm.

commandare le cose del Regno. Mà
che nondimeno fin hora haueua opra-
to tutto il contrario, impedendo à
più di trè Prouincie principali del
Regno, che non mettino li presidij
Spagnuoli. Hora mò, se egli non si
daua qualche risolutione, che al fermo
V. S. Ill.ma allentarà la briglia, protestan-
do appresso Dio, et il Mondo di essere
excusatissima.

Biron rispose, che se venissero li Spag.li
gli haurebbe chiariti, come si fece il dì
della battaglia, della quale più volte,
et in ogni ragionamento, lui, co gli al-
tri Nobili Francesi si vantauano co

altissime parole: Et che se Parigini ha-
vevano confiscati li suoi beni, quella
spada (toccando la sua) haveva gius-
tata la partita nella battaglia.
Mà che soldati non si potevano comuni-
care, non essendo questo altro, che
dare tempo à suoi nemici, di mettersi
ad ordine.

All'hora dissi, che dandomi questa ri-
solutione, mi sarei partito la mattina
à buon hora, et fatto relatione del
tutto à V. Ill.ma

Egli rispose, che non voleva, che mi ha-
vessi per ispedito; percioche pensava
parlarne al Rè, però che andassimo

à

à cena, et mi condusse al suo alloggiamento, dove si cenò allegramente, sempre lui motteggiando della fame, et debolezza di Parigi, et io con burla, et motti piaceuoli, dicendo il contrario.

La mattina seguente giorno di sabbato, andai per mia deuotione à dire la messa, et finito, che fui di spogliarmi, vennero quasi all'altare, diuersi S.ri à toccarmi la mano, de quali non conosceua senon il Mareschal di Biron, et il Biron suo figliuolo; bêñ l'Abbate del bene mi diceua il nome di Longauilla, del Conte di San Polo, del Mareschal

di Mon del Gran scudiero, et altri
SS.ri li quali tutti mi accompagnoro-
no alla Casa di Mons.re di Biron; con
il quale ritirato, ripetendo li pas-
sati ragionamenti, mi tornò à dire,
che il Rè, mi haurebbe volontieri
detto quello, che lui mi era per dire.
Et io tornai la medesima risposta,
che con il mio Rè non haueuo, che
trattare; poi mi disse queste parole.
Sua Alt.za sà molto bene il Simbolo di
Atanasio, et sà, che sono Christiani,
Greci, et Abissini, et altri, però che sen-
do di queste Religioni alcuna diffe-
renza, si contentarà, che fatta una

Cong

Congregatione, si neggò di unir la Religione; nella quale promette di fare entrare la Reina d'Inghilterra, et Prencipi di Germania; la qual cosa in ogni modo haueua in animo di fare. Io gli dissi, che le cose della nostra Catholica, et vera Religione sono diuinamente determinate nel Concilio di Trento, et che con quello solo bastaua instruire il suo Rè; al qual sacro Concilio erano interuenuti gli Ambasciatori et Prelati del Regno di Francia. Questo egli negò, et disse, che da Parlamenti non era accettato. Et accorgendomi, che si andaua fuori del filo, dissi, che

lo pregava à darmi risolutione delle cose trattate la sera. Egli me la diede, et fù tale.

Che quando il Card.le Legato tornasi di essere particolare, et tranquillare le cose del Re, et vada in una Città non sospetta, si contenterà la Maestà di venir là et trattare si della convocatione de Stati, come della pace. All'hora parendomi tempo di entrare sopra il punto principale del mio negotio, che era l'ottenere la suspensione dell'armi gli dissi. Mons.r io tengo, che l'Ill.mo Legato non possa uscire di Parigi senza ordine del Papa, però mi offerisco di

fare

fare subbito espedire un Corriero à
Roma per tal effetto, in che non potè=
do correr più che un mese di tempo,
presto si venirà alla contrattatio-
ne; suspendendo in tanto l'armi, per
che si potria dar ordine al luogo, et
all'altre cose necessarie per tal effetto.
Rispose il Mareschal, che era contentito;
mà che di sospension d'armi non biso=
gnaua pensarui, che non la faria in
nissun modo. Et sebene io le mostraua,
che era impossibile il venire in ques-
ta trattatione senza suspendere l'ar-
mi; sempre stette ostinato, che di
ciò non occorreua parlare. Et quan

con sdegno disse. Bisogna prima pigliar
Parigi, poi là si farà. Et io replicaua,
che s'ingannaua di hauere questo
Parigi così facilmente; anzi che bu-
caraua, che ui era per correre tanto tem-
po, che si sarebbono consumati, et fini-
ti li Stati. Pose mano à ridere, poi mi
disse. Mons.re se hauete per così buono
questo Rè di Spagna, et il Papa tan-
to desideroso della quiete del Regno,
fate una cosa, che ui dico, come da me,
et replicò, ne la dico da me, facciasi che
dia la sua Fig.la per moglie al mio Rè,
che così egli sarà Catholico, et posto fine à
tante guerre. Io mi posi à ridere, et egli

disi

dissi. Sig.re mio, come dite tal cosa? Re-
plicò. Voi non sapete dunque, come la
sta. Io dissi. Credo saperlo benissimo, che
V.S. vuol dire, che la moglie sia adulte-
ra, mà questo non basta per separare
un matrimonio. Si ritirò tutto in sè,
et disse non voglio dir altro adesso: mà
vi dico bene, che si può fare. Et si pose
fine à tal proposito.

Io gli domandai la risolutione de' Cor-
rieri, et mi disse, che se l'haueua scor-
data, promettendo di parlarne dopo
desinare al Rè, et subito si levò, con-
ducendomi à desinare.

Dopo il quale me ne andai alla Casa del

Duca di Longauilla, et gli diedi à lui, et al Conte di San Polo quelle due lettere datemi da V.S. Ill.ma Li quali inanzi ogni altra cosa mi dissero, che haueuano di-
mandato licentia al Rè di riceuere queste lettere: nè sapendo Longauilla la lingua d'Italia, si fece interpretare la lettera dall'Abbate del bene. Io gli dis-
si quasi le medesime cose, che haue-
ua ragionato al Mareschal circa il pericolo, che si correua di lasciare, che il Rè di Nauarra facesse tanto progresso nell'impossessarsi del Regno, prima, che fussi Cat.co et egli rispon-
dendo, che per le tre medesime cagio-
ni

ni detto dal Marescial di Biron (le
quale riferiua in modo, che pare le
habbino imparate tutte à memoria) e
seguitaua, et seruiua il suo Rè. In
fine mi disse, che non haueua man-
cato, ne mancherà mai di persuader-
lo à farsi Catt.co come anco l'haueuano
persuaso la sera inanti. Et io intesi,
che il Marescial di Omon gli ne haueua
fatta grandissima instanza, passan-
do fin à queste parole, che la non poteua
lungamente andar così.

Ma questo Longauilla (qual'è Prencipe
giouane di bellissima faccia, et di così
honorati costumi, che pare una sposa)

sempre magnifico, che per seruitio della Fede Catt.co et Apostolica Romana (le quali parole sempre con questi tre segni uniti usò molte volte) gli aveua spendere la robba lo stato, et la vita, toccato, et ritoccato da mè con trè repliche gagliarde, che si risoluesse à qualche deliberatione, poiche il suo Rè daua longhe parole. Et dicendogli, che V. S. Ill.ma confidaua grandemente nella sua persona; sapendo li buoni offitij, che haueua fatti, et forse più viuamente, che altro Nobile di Francia. Si risolse in questo, che per esser giouine, conueniua dif-

fesa

sirue alli Mareschalli, et altri SS.ri di
più età, da quali loro si lasciauano
gouernare, mà che mi prometteua di
ridursi con loro, et fare qualche riso-
lutione: alche l'inanimai quanto
potei, et uiddi commouersi assai il
Conte di San Polo, con il quale l'uffi-
tio mio era commune, sendosi ridot-
ti noi trè, et l'Abbate del Bene in-
terprete, ritirati nell'angolo della
stanza, qual era piena di molti Cau.ri
Et certo restai con buona speranza,
che se alcuno sia per dar principio al
buon camino, sia questo Prencipe,
hauendo sempre parlato del santo

Padre, con gran tenerezza, et con molto honore di V. S. Ill.ma

Tornai dal Marescial per l'ultima licenza, nè ~~mai~~ mancai di nuovo à chiedergli la risolutione de' Corrieri, quale pur ricorre all'obiditione: mà promise di mandarmela per corriero espresso ò le lettere, che mi haveria inviato dietro in risposta di quella di V. S. Ill.ma Però chiarito, che non potevo aspettare altro, licentiatomi da lui andai al mio alloggiamento. Et montato à Cavallo per partirmi fui seguitato dal Marescial, che venne meco sempre ragionando delle loro forze, et del valore

de'

de' suoi; mà con artificioso ragiona-
mento voleva farmi credere, che fra
lui, il Re, haveria 4000 Cavalli francesi,
12^m fanti, et 15^m Reitri, trattando cō-
tra Spagnuoli, come facevano tutti
gli altri, li quali si promettono di leuar-
li quest'anno, non pure la Fiandra, mà
lo Stato di Milano, et Napoli, afferman-
do, che il Re gli prometteva il domi-
nio di questi Regni, et volere mari-
tare tutti li Cadetti di Francia nelle
maggiori Prencipesse d'Italia, et di
Fiandra.
Hora, caminato, che hebbe alquanto
il Marescial, io lo pregai una, et più

volse à tornare, et non volendo, mi fer-
mai due volte, dicendoli, che non vole-
vo andare più inanti, se Sua Sig.ria Ill.ma
non tornava; mà ostinatamente, vol-
se caminare quasi due Leghe; tanto,
che giungessimo ad una strada stret-
ta; alla cui man sinistra era sopra
una collinetta molta Cavallaria; ve-
duta la quale il Marescial senza dir-
mi niente si spiccò per andarvi. Mà
fu incontrato dal Baron suo figliuo-
lo, et subbito il Marescial tornato à me,
che io credeva venire per licentiarsi,
mi disse. Questo è il Rè, qual dice, che
vi vuol dare la carica. Risposi, che es-

sendo

sendo io nelle me mani, potria fare ciò, che voleua. Et seguitauo il mio camino, sebene il Hauana trottando forte, mi uenne adosso, et uicino a quattro passa, che mai mi mossi, finche egli messeui la mano al cappello, il Mareschal, et gli altri mi dissero, che smontasse. Et mi accolse poi subbito montato a Cauallo per andarmene, lui mi accennò, che mi accostassi, et mi disse, che mi uedeua uolontieri, come Serv.re del Papa, et come Venetiano; ma che, come del Legato non ne haueua cagione; perche lui si portaua molto male seco, sebene era risoluto renderghi ben per

male, che nel suo ritorno l'accompa-
gnarà con suoi passaporti, et con ma-
genti. Io li risposi, che lo ringratiava,
che mi vedesse volontieri. Et che
quanto à Mons.re Ill.mo Legato lui face-
va quello, che gli era commanda-
to, et non haveva per fine altro,
che sostentare, et diffendere la
Religione Cat.ca nella quale se egli
fosse stato, et fatto si obediente al
Papa, vedrebbe il Card.le Legato ami-
co suo, quanto altro fosse, et che
doverebbe farlo, poiche da questo
si potrà sperare la quiete di ques-
to Regno, et il metter fine al san-

gue

gue di tanti Popoli. Et che amando tanto li Venetiani, poiche vedeva nè volontieri, come tale, credesse, che se non sarà obediente, et tanto unito al Papa, non potrà continuare questo amore, mà sendo Catholico ben si. Rispose. Anco questo sarà. Mà con un riso, che me ne diede poca speranza; pure replicai; et quando? perche ove và la salute dell'aia non bisogna andare di hoggi in domani. Lui entrà con molte parole à dire, che professava di esser huomo da bene, et timoroso di

Dio quanto altro huomo, et che
non voleua per interessi huma-
ni mutare Religione. Et insó-
mo concluse, che quando, for-
se tempo egli si contentarà di
essere instrutto. Soggiongendo,
che fratanto vedeua, che Dio le
daua molte gratie con tante
Vittorie, delle quali parlaua con
gran iattanza. Et dissi, che sa-
pendo far ben la guerra saprebb-
be anco far la pace. Ma io gli disse,
che tutte questo erano voca-
tioni di Dio per non chiamar-
lo con le Tribulationi; perochè bi-
sogn.

signaua guardarsi, che non volas-
se mano, et fosse nel numero di
quelli, che dice l'Euangelio. Compelle
illos ingredi ad cenam meam. Mà,
perche due volte cennai di par-
tirmi, et lui continuaua, disse, che
veniua tardi, et mi licentiai.

La statura di questo Prencipe è
pìuttosto grande, che piccola, mà
scarmo, et di color macilento, con
occhio incarnato assai, che mostra
maninconico, et nella guardatura
astuto, et poco mite: naso aguili-
no, la barba lunga, et quadra, per
la maggior parte canuta; et sebene

di complessione nervosa, non lo sti-
mo di lunga vita, mostrando d'avan-
taggio quindici anni, più di quel-
li, che egli ha. Era vestito di raso ne-
gro trinciato, con il giuppone aper-
to dinanzi, mostrando la camicia,
et in testa un cappello di colore
incarnato, con benda hornata d'
oro, et gran pennacchiera bianca
della parte dinanzi; negletto nel
parlare, con movimenti di mano,
et gesti franciesi; però subbito par-
tito da me, si pose à galoppare ver-
so Pravia per vedere una Dama, qua-
le non trovando esser iui, andò dell'

ist.

istesso palazzo à Noian.
Hora saprà V. S. Ill.ma che in Nangi Terra presa dal Navarra, tuttavia li Predicatori essortano il Popolo à pregare Dio per Carlo Card.le di Borbone suo Re. Et in Provin altra sua Terra, la terza festa di Pasqua, il Predicatore detestava, et maledicena il Navarra: onde il Marescial di Biron, che era alla Predica alzò la voce, et lo riprese, et poi lo scacciò dalla Terra. Et si vedono li Popoli, ò soggiogati, ò resi trovarsi malissimo contenti del suo Dominio. La onde se non fusse il timore di Na-

bili, facilmente tornariano à ri-
uoltarsi. Ma questa Nobiltà accecata dalle speranze di premij, et dal
credere, che lui si spaccia Catt.co dall'
odio, che portano à Spagnuoli, et
alla Casa di Lorena; alla quale mi-
nacciano di volere spiantare. Al-
tri anco per timore, et molti per
gran opinione, che hanno del suo
ualore, lo segue con tanto ar-
dore, che mi haueuano ueramente
stomacato con questa loro immo-
derata adulatione: percioche
non tanto altamente parlano di
Dio, come del suo Re; onde non cre-
do

do, che senza una viua, et
gagliarda dimostratione di
Sua Santità, si possa sperare di
loro alcuna buona risolutione.
Mi hanno detto questi Nobili delle
lettere intercette, et deciffrate, si
di V. S. Ill.ma et suoi Prelati, come de'
Spagnuoli. Et io sospetto, che anco di
questo si seruino per fabricare cal
hora ciò che loro torna commodo, à
fine di alterare l'animo de' Nobili,
et suoi amici, come lor piace, dicen-
domi, che haueua il suo Rè manda-
to à Venetia una lettera lunga del
Conte di Vivares, molto pregiuditiale

à quella Republica. Et perche oltre l'intelligenza formata con Monsig.re di Villechier ottimo Cat.co et con il Cappellano de Suizzeri altre cosette, che sono occorse in questo mio viaggio, le hò dette à bocca à V. S. Ill.ma farò fine per non tediarla più, bacciandogli le mani, et raccommandarmi humilmẽte alla sua buona gratia.

Due cose mi sono scordato di notare in questa Relatione, però le aggiungo, che in Bre venne à trovarmi un Mons.re di Letra Avocato Regio, qual è stato insieme

con

con Lucemburgh alli piedi di N.ro
Sig.re et mi disse, come Sua Santi-
tà gli haueua commandato, che
douesse uenire à trouare V. M.tà
et dirgli la mala sotisfattione, che
teneua del suo seruitio, essendovi
mostrata tanto partiale, anzi
tanto inclinata à Spagnuoli, et
che non credendo, che hauesse spe-
soli cinquanta mila scudi,
uoleua chiarirsene, con animo di
farglieli pagare del suo Patrimo-
nio. Come anco diceua dispiacergli som-
mamente il suo modo tanto seuero
tenuto con la Nobiltà, et Cardi-

nali di Vandomo, et Lonceneure. Ol-
tra alla qual ambasciata, per
farne meglio sapere à V. S. Ill.ma lo
sdegno, che teneua contra di
lei, gli haurebbe data in confor-
mità una lettera dell'Ill.mo Card.le
Montalto, qual dice hauere man-
data à Parigi à V. S. Ill.ma et scritto-
li diseramente la commissione di
Sua Santità, poiche lui non si era
assicurato di commettere la sua
persona in mano de' Parigini.
Con la quale Relatione (quale
da questo huomo accortissimo,
viene continuamente impressa nel
cuor.

cuore de' Nobili, amplificando la
benignità paterna di Sua Santi-
tà verso di loro) et con le cifre,
che loro formano à suo modo, ò
publicano di havere incorrette,
hanno posto V. S. Ill.ma in mas-
simo concetto di essa Nobiltà.
L'altra cosa è, che il Mareschalle
à quella parte, ove io li pro-
posi li premij, che poteva spe-
rare da Sua Santità, et dall'
unione, mi rispose, che have-
va 66. anni, che haveva ser-
vito sei Regi, rilevato sei ar-
chibugiate, trovatosi à com-

mandare in sei battaglie, che pe=
rò non occorreva adesso mu=
tar pensiero; anzi, che spera=
va dar presto la settima
battaglia à Spag.li

M. Ant. Venesio di Ceneda.

7
675.